



Presentazione delle osservazioni relative al progetto sottoposto a procedimento in materia di VIA, di competenza del Parco Naturale Regionale delle Alpi Apuane

Il Sottoscritto Gianluca Briccolani
in qualità di presidente della Organizzazione di Volontariato “Apuane Libere”

PRESENTA

ai sensi del D. Lgs.152/2006, la seguente osservazione al progetto sotto indicato:

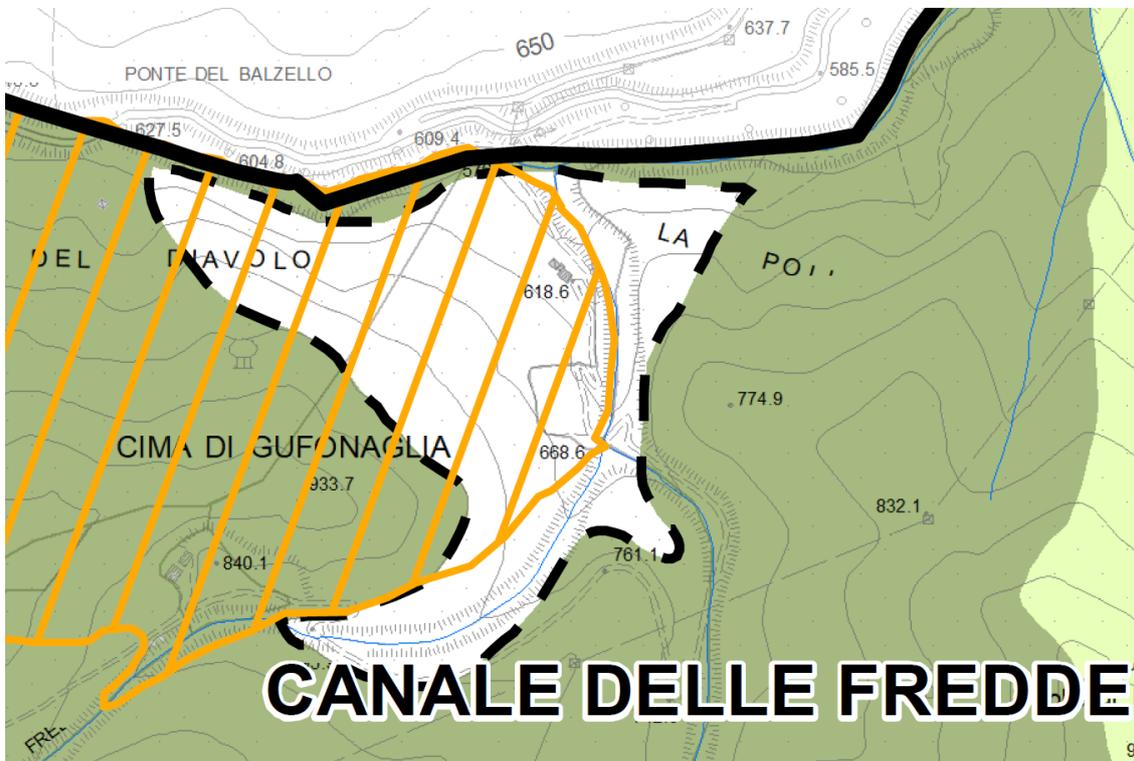
VIA D.Lgs. 152/2006 art. 23 e seguenti, L.R. 10/2010 art. 52 e seguenti. Procedimento finalizzato al rilascio delle autorizzazioni necessarie al progetto di coltivazione della cava “**Pendia Tana**”, sita a metri 670 slm e compresa tra il versante Est della Cima di Gufonaglia e la sponda sinistra orografica del Canale delle Fredde. La cava si trova all’interno del Parco Regionale delle Alpi Apuane nel Comune di Stazzema (LU).

Proponente: **Cave Cecconi s.r.l.**

Premesse:

- **Viste le recenti modifiche dell’articolo 9** “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l’ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell’interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali” **e dell’articolo 41** “L’iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l’utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all’ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l’attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali” **della Costituzione della Repubblica Italiana.**
- Dato che questo procedimento di VIA è stato promosso in seguito all’approvazione da parte del Consiglio Comunale di Stazzema del Pabe del Canale delle Fredde, Scheda 19 del PIT/PPR (deliberazione n°51 del 26/11/2020) e, in linea con lo spirito dei Pabe, prevedrebbe uno scavo a cielo aperto per un quantitativo di mc 20.700 in dieci anni.

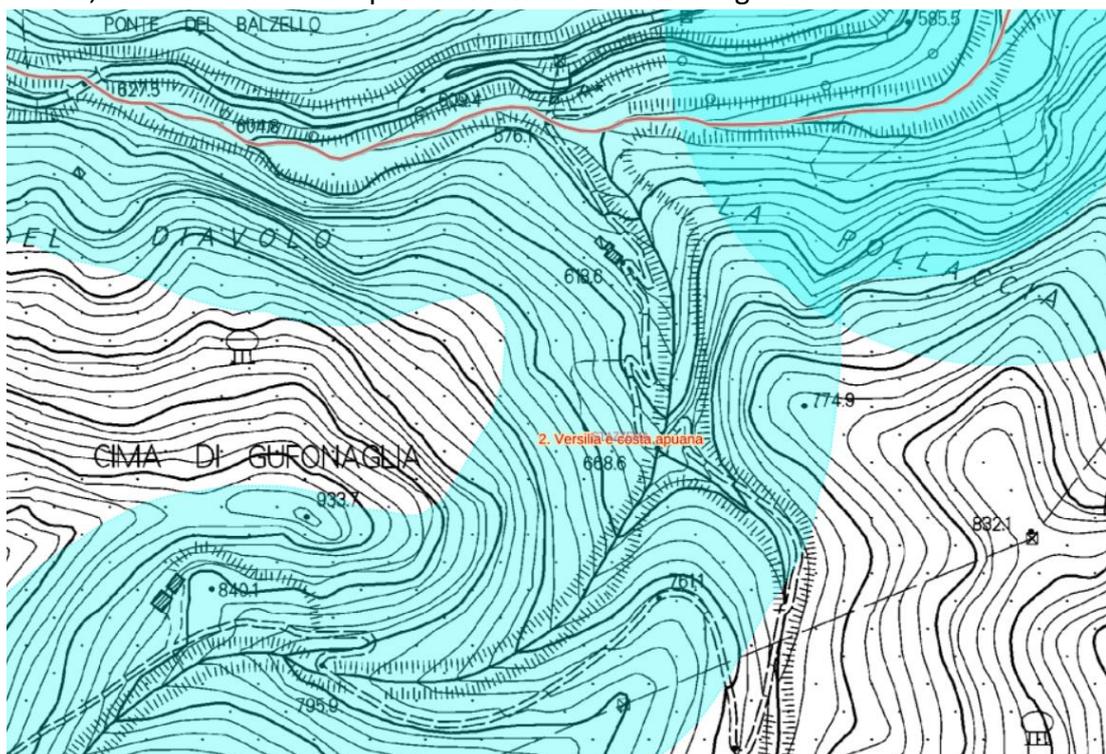
Evidenziamo subito che il piano di coltivazione presentato non è realizzabile, in quanto tutti i mappali interessati sono mappali di uso civico, come riscontrabile anche dalla tav. “QC3.19 Usi Civici” inserita nel sito del Comune di Stazzema di cui si riporta di seguito un estratto:



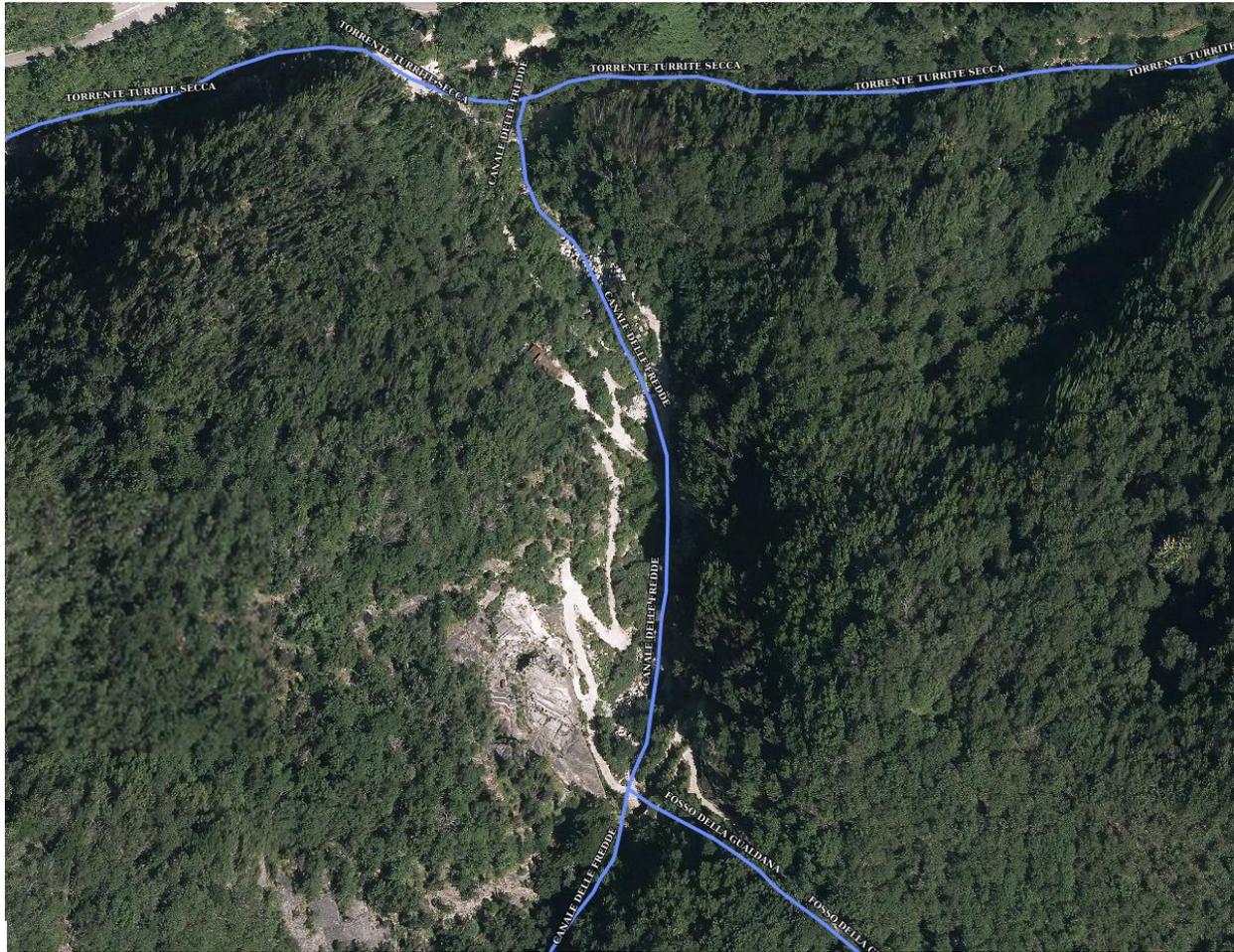
Come riconosciuto dalla sentenza del Commissario degli Usi Civici emessa l'8 luglio 2020 nella quale il giudice, dott. Catelani specifica (pag. 57) che si tratta di << fondi occupati senza titolo di spettanza... >>. Questa qualifica impedisce qualunque esercizio di attività estrattiva e sottopone i mappali a totale vincolo paesaggistico ed è opportuno che questo nuovo piano sia – in via precauzionale - ritirato.

Ma essendo probabile che la Regione Toscana, voglia attendere che sia discusso il ricorso presentato contro la detta sentenza, alla nostra ODV preme fare le seguenti osservazioni:

- Riguardo al piano estrattivo presentato si rileva l'illegittimità della ripresa delle escavazioni in quanto la zona di escavazione ricade completamente in un'area tutelata dal D.Lgs 42/2004, art.142 comma 1 lettera C "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua" come visibile dall'immagine in calce.



- Nel documento “Indagine sulle caratteristiche idrogeologiche e idrografiche del bacino estrattivo” allegato al piano di coltivazione, si sostiene erroneamente che il Canale delle Fredde non sia compreso nel reticolo idrografico regionale attualmente vigente. Questa affermazione è in contrasto con quanto visibile sulla mappa del reticolo disponibile sul sito della Regione Toscana di cui forniamo un estratto per la zona interessata dal sito estrattivo.



- La strada di arroccamento attuale interferisce pesantemente con lo sviluppo dell’alveo del Canale delle Fredde, che è stato completamente riempito con detriti e blocchi in più punti come rilevato durante i sopralluoghi effettuati dalla nostra ODV e visibili nelle immagini allegate. In particolare nella zona di confluenza tra il Canale delle Fredde e il Fosso della Gualdana (“**IMMAGINE01 e IMMAGINE02**”) e nella zona di fronte all’Area servizi e deposito mezzi (“**IMMAGINE05, IMMAGINE06, IMMAGINE07, IMMAGINE08 e IMMAGINE 09**”). Nel piano di coltivazione si accenna al ripristino finale di tali abusi, ma nella planimetria di Tav.9 “Stato finale con interventi di ripristino” risulta ancora presente la strada che attraversa la confluenza dei 2 canali. Si evidenzia come in questa zona, proprio alla base dello sbarramento effettuato per mezzo di blocchi sovrapposti, si trovino delle cavità levigate simili a delle piccole marmitte dei giganti e come lo sbarramento attuale abbia modificato in modo sostanziale il flusso idrico che le ha generate (“**IMMAGINE03, IMMAGINE04 e IMMAGINE10**”).
- Il suddetto progetto estrattivo interferisce con un contesto naturale adiacente alla ZPS23 “Praterie primarie e secondarie delle Apuane” caratterizzato da una matrice forestale di latifoglie e al SIR-SIC 22 Monte Corchia Le Panie e per questo in contrasto con gli obiettivi di qualità prefissati dalla Regione Toscana per la scheda 19 del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale;
- Denunciamo l’estrema prossimità con un’area a forte tutela ambientale “zona B-sottozona B1” del Parco Naturale Regionale delle Alpi Apuane, tant’è che il sito si presenta come un’isola perfettamente circondata da queste aree;

- il sito estrattivo in questione è posta appena a monte della sorgente della Pollaccia (GEOSITO del Parco Regionale delle Alpi Apuane censito al numero 213), seconda sorgente idropotabile per portata delle Apuane e principale alimentazione del vicino Borgo di Isola Santa e dell'omonimo lago;
- in caso di riapertura della sopracitata cava, i disagi procurati al borgo turistico di Isola Santa, ai caseggiati a monte di esso ed alle strutture ricettive della zona del Puntato (Rifugio il Robbio, Baita Ausilio, Baita Ciampi e Rifugio la Quietè), causati da inquinamento acustico generato dalle attività estrattive e dal transito di mezzi pesanti, sarebbero decisamente impattanti. Ingente sarà l'inquinamento delle acque a valle del sito estrattivo causato dalle piogge che riverseranno grosse quantità di marmettola e terre di scavo nelle acque del Canale delle Fredde e a cascata nella Turrite Secca e nel lago di Isola Santa. Sul torrente Turrite Secca insistono già anche i bacini estrattivi del Monte Macina (scheda n.8) e di Tre Fiumi (scheda n.18), si andrebbe quindi ad aggravare ulteriormente la situazione del torrente con le ovvie ripercussioni a livello idrogeologico e a livello di flora e fauna residenti.
- Vogliamo altresì segnalare che nella documentazione prodotta dalla Ditta richiedente, a nostro avviso mancano le seguenti tavole: un sovrapposto di dettaglio tra l'area oggetto del presente progetto di escavazione e le aree di tutela dei Siti Natura 2000 (ZPS 23 e ZCS 22), una tavola di sovrapposto tra le 2 fasi di progetto e le cavità carsiche presenti all'interno dell'area oggetto di questo progetto e una carta dei vincoli derivanti dal PIT che rappresentino la lettera h) dell'articolo 142 del D.Lgs 42/2004

Si allegano 10 immagini fotografiche

Firenze, 11 luglio 2022

L'Osservante
Per Apuane Libere ODV
IL PRESIDENTE

